

VISITA A GUASTALLA

SOFIA BAFFIONI

DAFNE BITTINI

CHIARA MAESTRI

ARIANNA MARRONE

ARIANNA TONGIANI



Città di GUASTALLA
Assessorato alla Cultura Biblioteca Maldotti



PALAZZO DUCALE DI GUASTALLA, MOSTRA ALLA QUADRERIA MALDOTTI

Palazzo Ducale di Guastalla ospita i quadri della biblioteca Maldotti, un istituto storico di conservazione e archiviazione della memoria di molti documenti e libri, che nel corso del tempo ha ricevuto anche molti dipinti e testimonianze dell'arte locale e non solo.





L'esposizione è stata allestita all'associazione dell'amministrazione comunale di Guastalla e la biblioteca.

All'interno delle sale vi sono vari autori di nota importanza come Luca Ferrari, Franceschini, dello Stringa, il Bassano, Giulio Cesare Procaccini, il cui fratello ha lavorato alla costruzione della Basilica della Ghiara, e di molti autori ignoti che hanno lasciato traccia del loro operato, le opere variano da un periodo tra il cinquecento e settecento, tranne che per le opere di Antonio Gualdi, l'artista Guastallese che, forse più di tutti, ha acquisito fama nazionale, le sue opere presenti nella quadreria sono datate intorno al mille ottocento e alcune di esse sono state esposte nella pinacoteca di Brera.

PALAZZO DUCALE DI GUASTALLA

Il palazzo Ducale di Guastalla nasce nel 1539 quando Ferrante Gonzaga acquisisce il territorio Guastallese dalla dinastia dei Torello



Statua in onore di
Ferrante Gonzaga



Il palazzo che si vede è frutto di numerosi rifacimenti e modifiche nel corso del tempo, a partire dalla prima struttura di “corte ideale” voluta dai Gonzaga.

I quadri sono cinquanta e sono stati selezionati Ivan Cantoni, uno dei curatori della mostra, le opere non sono state disposte in ordine cronologico come si potrebbe pensare, ma sono state selezionate e disposte per donazione. A ciascuna sala corrisponde una sezione in cui si trovano le donazioni che man mano si sono susseguite nel corso del tempo e i nomi principali dei donatori, come per esempio i I quadri della donazione Antonelli, un sacerdote che ha lasciato nel 1889 tutte le sue opere d'arte alla biblioteca. La sua é la prima grande collezione di arte che é arrivata nella biblioteca Maldotti



Cesare I Gonzaga
Primogenito di Ferrante I e
Isabella di Capua, fu conte di
Guastalla dal 1557 al 1575.
Ottenne il titolo di duca di
Amalfi dalla madre, fu duca di
Ariano e principe di Molfetta.



Il quadro più
antico della stanza
è l'icona della
Madonna con
Bambino datata nel
XIV sec. d.C. di arte
Veneta.



Luca Ferrari-Arria pronuncia le parole: “Paete, non dolet”
Olio su tela-1640

Dopo il fallimento della rivolta di Scriboniano contro Claudio in Dalmazia, Peto, che vi era coinvolto, fu condotto prigioniero a Roma. Arria implorò i soldati di essere imbarcata con lui, almeno come sua schiava, avuto riguardo alla dignità consolare del marito. Di fronte al rifiuto, noleggiò una piccola barca da pesca e seguì la nave fino a destinazione. Quando, al cospetto dell'imperatore, la moglie di Scriboniano fu sul punto di compiere una rivelazione, Arria l'attaccò. Quando poi si accorse di essere sorvegliata dai familiari, disse che non potevano impedirle di morire e si scagliò contro il muro, battendo la testa e cadendo svenuta; Infine, allorché Peto dovette togliersi la vita, vedendolo esitante, Arria prese il pugnale, se lo infisse in petto, lo estrasse e glielo restituì dicendo: «Paete, non dolet»



Giulio Cesare Procaccini- San Giuseppe col Bambino Gesù
Olio su tela-inizio del XVII sec.



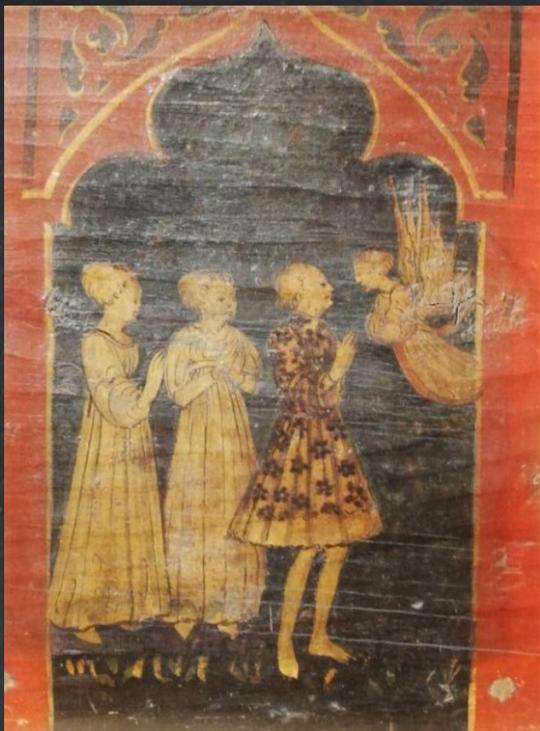
Pittore ignoto-crocifissione-
olio su tela-sec.XVII



Marcoantonio Franceschini
Lot invita gli angeli a entrare in casa
Olio su tela-1727 -28



Giulio Romano, Madonna della catina - 1525 -
Olio su tavola di pioppo.
Dipinta poco dopo l'arrivo di Giulio a Mantova
(1524). Fu dipinto per Federico Gonzaga, che lo
regalò a Isabella Boschetti.



Scuola lombarda-l'angelo di Dio invita Lot alla fuga
Tempera su tavola-XV sec.



Francesco Hayez-Ivanhoe
Acquerello su carta-1828



Scuola tedesca- Cristo davanti a Pilato
Olio su tela- XVI sec.



Ugo o Augusto Gheduzzi-pianura
montanina
Olio su tela 1910



Antonio Gualdi-autoritratto con Pietro Cornali
Olio su tela-1835

Pietro Cornali tornato a Guastalla per un soggiorno, si fa ritrarre il pittore Antonio Gualdi.



Giuseppe de Nittis-Bois
de Boulogne



Antonio Gualdi-ritratto del
prelato Vincenzo Pavese
Olio su tela-sd



Pittore ignoto-ritratto del
capitano Catullo Paralupi
Olio su tela-metà del
secolo XIX sec.



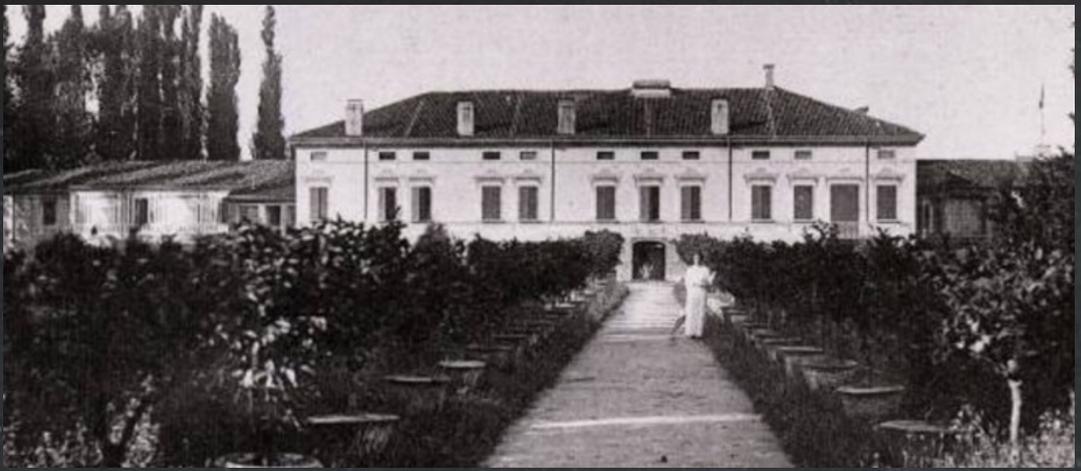
Antonio Gualdi, Ritratto di
Francesco Manfredi
Olio su tela. 1850

TRACCE DI MODA NEL SETTECENTO, OTTOCENTO E NOVECENTO

La mostra é curata da Gloria Negri, si collega a quella della quadreria Maldotti, con lo scopo di intendere un quadro come un documento che parli della propria epoca.

La parte piú pittoresca della mostra sono i quadri delle otto dame, provenienti dalla villa Paralupi di Luzzara (Maso Paralupi), donate alla Biblioteca Maldotti negli anni Ottanta del Novecento dagli eredi.





Villa Paralupi di Luzzara, Reggio Emilia





Le opere, datate intorno alla fine del Seicento raffigurano una dama, che viene rappresentata sempre con il medesimo volto, ma con otto vestiti completamente differenti, infatti, in ogni casa nobile si sceglieva la sala principale e la si dedicava alle belle donne della città, le dame venivano spesso ritratte a mezzo busto e veniva scritto sul dipinto il nome e cognome delle fanciulle.



Gli abiti sono un elogio alle figure femminili che vengono valorizzate, il corpo viene rimodellato nelle linee, nei volumi e nelle proporzioni, in particolare, alla moda. All'epoca si diffonde l'uso del busto, usato dalle dame per stringere il giro vita e avere figure più sinuose e femminili







Spesso i vestiti erano composti da una scollatura profonda che tendeva a schiacciare il seno, le braccia venivano lasciate scoperte fino al gomito e le vesti venivano accorciate fino alle caviglie, invece l'acconciatura veniva spesso guarnita da cuffie di merletto con decorazioni di perle o pietre preziose.

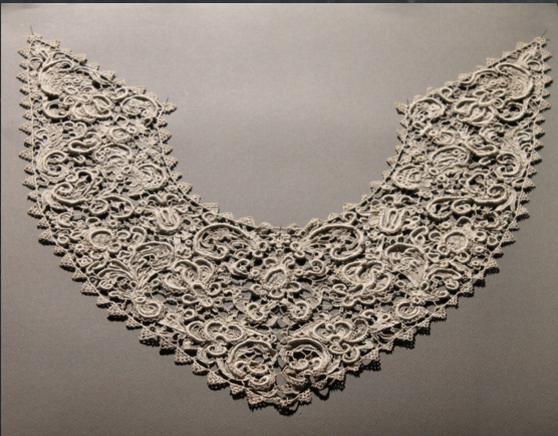


Ad aprire la mostra é un piviale risalente al XVI di colore rosso

La composizione decorativa, il motivo centrale e le proporzioni specifiche del disegno permettono di datare il paramento attorno alla metà del XVI secolo. In particolare è importante il motivo centrale che presenta un'anfora con due rose con due manici che hanno l'aspetto del profilo di un cherubino, con quattro ali al torno al viso. Si tratta di un vaso canopo simili alle urne antiche che presentano scolpito nella parte superiore il volto del defunto.



dopodiché é presente un collezione di alcuni merletti seicenteschi settecenteschi Veneziani, che andavano a comporre i colli, le scollature, le maniche o altri dettagli degli abiti di quell'epoca.



Attorno ai quadri si snoda un discorso sui tessuti in particolare i paramenti, piviali o veli da calice che forniscono l'esempio di come dovevano essere le stoffe di quell'epoca.

I paramenti erano usati, e pregiati, sia dalla chiesa che dalla nobiltà.



I tessuti del Settecento sono durati molto più a lungo, rispetto a quelli dell'Ottocento, perchè era migliore la qualità.

La tintura era un elemento molto costoso, che si potevano permettere solo le più alte sfere dell'aristocrazia e del clero. Infatti il popolo era sempre vestito con colori estremamente naturali, come per esempio il cotone, la lana o il lino. (Spiegazione del mollusco)



Alla fine della mostra c'è una parte dedicata agli abiti del novecento, con abiti di collezioni private che vanno dall'inizio del novecento fino al duemila, ogni abito contiene un dettaglio che richiama gli abiti antichi della mostra.





LAVORAZIONE DELLA SETA E DEL PIGMENTO ROSSO CREMISI

COCCINIGLIA E KERMES

La cocciniglia e il kermes sono due coloranti rossi utilizzati fin dall'antichità sia per tingere tessuti che come lacche per dipingere. L'insetto del kermes vive su una specie di quercia comune in Spagna, nel sud della Francia e dell'Italia, in molte isole greche, chiamata scientificamente *Quercus coccifera*.



La tinta di questi coloranti può variare in funzione del modo di preparazione.

Come tutti i coloranti hanno un basso potere coprente e sono utilizzate

specialmente per strati trasparenti e velature.

Il principio colorante deve essere estratto dall'insetto, prelevato dalla pianta e seccato.

Uno dei tessuti più pregiati della mostra è la seta. Era utilizzata come merce di scambio, perché era un bene prezioso.

Fin dopo la seconda guerra mondiale, si sviluppa principalmente in Italia l'allevamento del baco da seta a cura specialmente delle donne.



Più i bachi crescevano, più aumentava il loro appetito e più si faceva pressante il lavoro per accudirli. Lo sviluppo degli stessi non era uniforme poiché presentava quattro mute, fasi in cui perdevano la cuticola esterna sostituita da una più capiente. Nell'ultimo periodo di sviluppo le larve del baco mangiavano con grande ingordigia; poi intorno al 30° giorno cessavano di alimentarsi e iniziavano un movimento oscillante del capo rivelando che era giunto il momento in cui si apprestavano a filare il bozzolo. A questo punto, la famiglia allestiva il "bosco", costituito da rametti di fascina variamente intrecciati, e lo collocava nei "granai" o in soffitte appositamente oscurate per creare l'ambiente ideale.

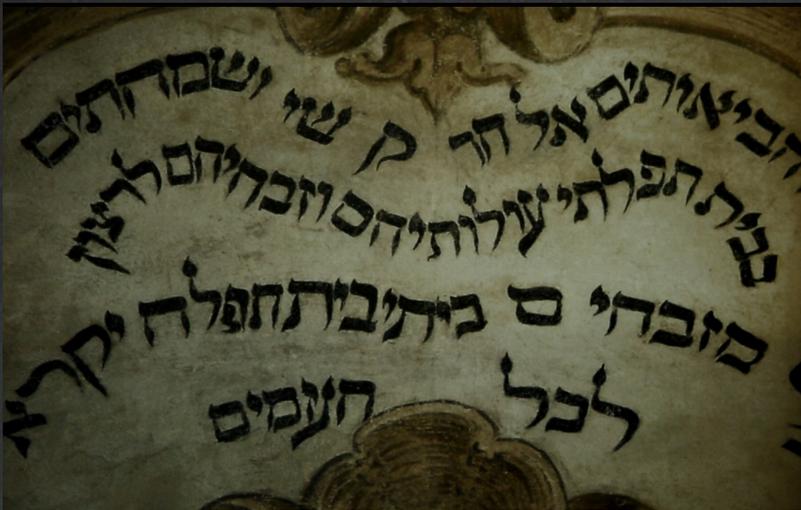
SINAGOGA A GUASTALLA

Per secoli Guastalla ha avuto una presenza ebraica importante e numericamente consistente, di cui si sono perse progressivamente le tracce a partire dal diciannovesimo secolo.

La sinagoga fu inaugurata nel 1770 dopo cinque anni di lavori.



La biblioteca Maldotti, con i documenti che citano i banchieri ebrei alla corte dei Gonzaga, è una miniera di importanti informazioni. «Nel 1591 si parla di tale Gardamano da Hiena, chiamato da Ferrante II Gonzaga per finanziare una serie di attività, in particolare il trasferimento delle collezioni romane del padre nella galleria degli antichi a Guastalla».



Oggi l'ex sinagoga è una casa privata, mantiene ancora alcune importanti tracce dell'uso originario. La sala per la preghiera, di forma ottagonale, ha tre gradini in cima ai quali erano contenute le Sacre Scritture. «Nella parte alta, ora chiusa dal soffitto – spiega lo storico d'arte Fiorello Tagliavini – si svolgeva la scuola ebraica e sono presenti affreschi del '700 riferiti ai versetti dei profeti Ezechiele e Isaia».o



I Gonzaga furono particolarmente tolleranti con la comunità ebraica, che del resto svolgeva un ruolo economico e finanziario fondamentale. «I documenti – prosegue Tagliavini – ci riferiscono che durante il ducato di Antonio Ferdinando Gonzaga venne affidato al banchiere Leon Vita Sulan l'incarico di impresario generale per riscuotere i dazi su una vasta serie di merci, tra cui il gioco delle carte, l'acquavite, la carta, la macellazione dei suini, i tabacchi e altro. C'è inoltre una curiosità: nel 1625 Ferrante II si era impegnato l'argenteria con il banchiere Leoncino Massarano e per tornarne in possesso il duca chiese un prestito ai guastallesi».



Nel corso dell'800 la presenza ebraica, che al suo apogeo arrivò a contare alcune centinaia di persone, iniziò ad assottigliarsi fino ad esaurirsi: nel secondo dopoguerra le tracce si erano ormai perse e sopravvivevano in qualche cognome, come ad esempio quella della famiglia Cohen. In via Garibaldi una lapide ricorda un illustre personaggio ebreo, Enrico Guastalla, patriota, garibaldino e deputato. Un frammento di memoria di un passato che attende di essere riscoperto e studiato.1



La presenza della comunità è attestata già nel '400 e si suppone che si sia costituita a seguito delle migrazioni dal centro Italia.

Una fonte del 1674 informa che il duca aveva deciso di «destinare un luogo particolare per gli ebrei sparsi per la città, in cui rinchiusi stessero la notte, che perciò Ghetto suole addimandarsi» e venne «stabilito di farlo sù la estrema parte dell'Argine, che è rinchiuso nella Città». Un ghetto che aveva la particolarità di avere due ingressi invece di uno. In via Garibaldi si vedono ancora i cardini del portale di questo luogo di segregazione, abbattuto per volontà di Maria Luigia nel 1822.

EPILOGO

Alla luce del progetto svolto, si può dire che é stata un'esperienza formativa per conoscere il patrimonio artistico culturale della regione. Guastalla si è rivelata una città con un'immensa storia alle spalle di cui grandi artisti, come Antonio Gualdi e Giulio Cesare Procaccini, hanno contribuito ad arricchirla. Infine un luogo di altrettanta importanza è la sinagoga, dove Fiorello Tagliavini ci ha reso consapevoli della forte presenza ebraica che nei secoli si è susseguita. Nonostante sia ricca di opere d'arte e di edifici storici, questa città non viene ricordata come meriterebbe.



